

Carissimo Fra Massimo,

Desidero esprimerLe, a nome mio e di tutta la nostra Arcidiocesi, il ringraziamento più sincero e profondo anzitutto per aver accolto il nostro invito a presenziare nella Solennità del nostro Santo Patrono, e – particolarmente - per quanto ci ha detto nell'omelia, legando la figura dell'apostolo Matteo a quella di Francesco, santo amato da tutti.

Anzitutto la Sua Presenza ha per noi un significato simbolico assai rilevante. Come discepolo del Santo di Assisi – nonché ministro Generale dei frati minori – ci ricorda il compito di noi cristiani di essere come Francesco “artigiani instancabili di pace”; quella pace che oggi drammaticamente è violata nei tanti conflitti che insanguinano il nostro pianeta, non ultimo quello che sta seminando odio e vendette in quella Terra che ha visto nascere Gesù, il “Re della Pace” e che vede scorrere fiumi di sangue, soprattutto di bambini. Attraverso di Lei giungano al Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il card. Pizzaballa, - anch'egli un figlio di San Francesco – i più affettuosi sentimenti di vicinanza, unitamente alla nostra preghiera.

Secondariamente La ringraziamo per quanto ha voluto offrirci attraverso le sue parole. Ha sottolineato, giustamente, come “l'aggressività che registriamo oggi a tutti i livelli, dai social agli scambi verbali, è segno di un deterioramento del “Noi”, dove l'ego prevale e scioglie i legami che ci tengono uniti come comunità”. Celebrare san Matteo è un forte invito, perciò, al di là della fedeltà alle tradizioni che giustamente dobbiamo conservare, a impegnarci tutti come comunità cristiana e civile a realizzare spazi di convivenza fraterna, di relazioni feconde, di attenzione a chi è in situazione di maggiore difficoltà.

Siamo ormai quasi alle porte di quel Giubileo del 2025 che il Santo Padre ha inteso dedicare al tema della speranza, che non può non fondarsi su quell'amore gratuito e senza riserve che il Padre ci ha mostrato inviandoci Suo Figlio, rivelazione in forma umana del suo volto di misericordia. Possa lo sguardo di amore di Gesù raggiungere ancora una volta il cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo, come raggiunse quello del giovane Levi-Matteo, così da infondere nuova linfa di speranza alla nostra comunità, permettendo di guardare al futuro con quella certezza lieta di essere sempre accompagnati, sostenuti e consolati da quell'amore di Dio che mai delude e che ci chiede di esserne strumenti fattivi in questo nostro mondo, a cominciare da coloro che ci stanno accanto.

Grazie ancora, carissimo padre, e auguri a tutti.